

Dopo l'iniziale fascinazione, l'invasivo fenomeno della globalizzazione sta provocando riflessioni e resistenze, specialmente fra quanti hanno a cuore la differenziazione delle culture. Nel contempo si va facendo strada l'esigenza di salvaguardare le identità territoriali. Da qui la necessità di dare più spazio all'ibridazione 'glocale' per far incontrare centro e periferia e far convivere armonicamente i processi di avanzamento del villaggio globale con la conservazione di sane 'abitudini' locali.

La riconsiderazione della marginalità e dei dialetti rientra in questa logica ed ecco il bisogno di ritrovare la genuinità dell'espressione linguistica popolare che fa parte delle nostre origini come il Dna, al di là dell'azione omologante della televisione, delle comprensibili 'imposizioni' della scuola e del perbenismo delle convenzioni sociali.

Silvana Flaiani, conosciuta da più di un decennio come poetessa verace, arguta e appassionata, sente l'idioma ascolano dal profondo ed ha trovato in esso la forma più congeniale per trasmettere pensiero e sentimento. La "parlata" dialettale le calza come un abito di classe, anche perché è ricercatrice attenta. Guardandosi attorno e ascoltando con perspicacia, riesce a riportare alla luce aspetti di un patrimonio linguistico-culturale che va dissolvendosi sempre più rapidamente, sebbene abbia ancora la freschezza che gli deriva proprio dall'inattualità. Questo secondo libro ha una struttura cronologica che, per alcuni aspetti, permette di ricostruire la biografia intima dell'autrice. A volte sono versi d'occasione, oppure delineano quadretti d'ambiente e ritratti di personaggi, anche anonimi, radicati nel tessuto sociale della geografia provinciale. Poesie "sfrigne" dall'ironia sottile, con qualche punta amara, ma sostanzialmente ottimistiche, che aprono al riso liberatorio, regalandoci attimi di spensieratezza, nonostante le incalzanti problematiche del quotidiano.

È vero, il tempo non sta giocando a favore del dialetto! Allora, ben venga chi - come Silvana - ne sa sfruttare il potenziale creativo e comunicativo, la schiettezza e la vivacità, la spontaneità e la vitalità, il ritmo e la sonorità! Tutte qualità riconducibili alla nostra nobile tradizione letteraria che è bene continuare a coltivare.

*Anna Maria Novelli*

(Presentazione del libro "di pe di" di Flaiani Silvana, Centro Stampa Piceno, 2003, pp. 7-8)